

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Come volevasi dimostrare: a seguito degli Accordi bilaterali, a beneficiare dei nuovi impieghi creati in Ticino non sono i ticinesi, ma gli stranieri, e soprattutto i frontalieri

Non è tutto oro quello che luccica e anche i dati più positivi possono dimostrarsi, ad un'analisi un po' più approfondita, meno incoraggianti di quel che sembrano a prima vista.

Ad esempio, è senz'altro positivo apprendere dall'Ufficio federale di Statistica (UST) che in Ticino nel secondo trimestre 2006 i posti di lavoro sono aumentati dell'1%. Meno incoraggiante è invece accorgersi - cfr. al proposito il "Commento" del Capo della Sezione del Lavoro del DFE Sergio Montorfani pubblicato sul GdP del 25 agosto us - che l'aumento dei posti di lavoro è andato principalmente a beneficio di stranieri (+2.6%), in particolare di frontalieri (+2.9%), mentre per gli Svizzeri figura addirittura un lieve calo (-0.4%). Ricordiamo che il personale frontaliero in Ticino ha da tempo raggiunto la ragguardevole cifra di oltre 35mila unità.

Questa situazione è certamente legata all'entrata in vigore della fase due dell'accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone con l'UE, e dimostra la fondatezza dei timori espressi al proposito circa le ripercussioni negative sul mercato del lavoro ticinese.

Riteniamo sia compito dell'autorità cantonale fare tutto quanto in suo potere nell'obbiettivo di ottenere un'inversione di tendenza: affinché dai posti di lavoro creati in Ticino traggano beneficio in prima linea gli ancora troppi disoccupati ticinesi.

Un'attivazione politica in questo senso ci pare tanto più necessaria alla luce del preoccupante tasso di disoccupazione giovanile nel nostro Cantone (in media vicino al 9%, praticamente triplicato dal 2000) e delle 150-200 persone che ogni mese esauriscono il diritto alle indennità di disoccupazione, finendo poi a carico dell'assistenza o dell'AI. E attualmente in Ticino ci sono oltre 4100 persone costrette a far capo a prestazioni assistenziali.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

- Come valuta il CdS il fatto che nel secondo trimestre 2006 l'aumento dei posti di lavoro in Ticino sia andato a beneficio di stranieri, in prima linea frontalieri, ma non dei Ticinesi?
- Il CdS ritiene di accettare questa situazione quale fatale conseguenza degli accordi bilaterali, o reputa opportuno attivarsi nel tentativo di cambiare qualcosa?
- Sono pensabili, a mente del Consiglio di Stato, interventi che rendano meno attrattivo il frontalierato, ad esempio aumento delle imposte alla fonte per i frontalieri?

LORENZO QUADRI
BERGONZOLI - FORNERA -
GOBBI N. - MARRA - MELLINI